III Domenica - Quaresima - C

Antifona d'Ingresso
I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché libera dal laccio i miei piedi. Volgiti a me e abbi misericordia, Signore, perché sono povero e solo.
Oppure:
"Quando manifesterò in voi la mia santità, vi raccoglierò da tutta la terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e io vi darò uno spirito nuovo", dice il Signore.

Colletta
Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
Oppure:
Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo cogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura
Dal libro dell'Esodo. *(Es 3, 1-8. 13-15)*
In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele". Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". E aggiunse: "Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"". Dio disse ancora a Mosè: "Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione".

Salmo 102 (103)
Il Signore ha pietà del suo popolo.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,

guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

Seconda Lettura
Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. *(1 Cor 10, 1-6. 10-12)*
Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Canto al Vangelo
Gloria e lode a te, o Cristo!
Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.
Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo
Dal vangelo secondo Luca. *(Lc 13, 1-9)*
In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai".

Sulle Offerte
Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione
Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

Dopo la Comunione
O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Il Frutto della conversione

Inoltrandoci nel cammino quaresimale, la liturgia di oggi ci invita con urgenza alla conversione per entrare nella vita. Nel Vangelo, a partire da due eventi di cronaca (alcuni Galilei uccisi da Pilato e altri periti in un incidente di vita quotidiana), Gesù pone i suoi uditori di fronte all'esperienza della morte. La morte non è segno di un castigo divino, ma il luogo/momento decisivo di fronte al quale l'uomo è chiamato a verificare tutta la sua vita. Non si può più rimandare. La morte quindi è il momento che svela la "verità" della nostra vita. Anche Gesù stesso sta per affrontare la sua passione e morte: è questo il momento decisivo in cui la sua scelta della volontà del Padre rivelerà pienamente quale e quanto grande sia l'amore di Dio per l'uomo.

L'itinerario quaresimale che stiamo percorrendo (che è simbolo del cammino della nostra vita) ci chiede quindi di fermarci per confrontarci non tanto con la paura della nostra morte, ma con la morte di Gesù, morte che è per noi sorgente della vita.

Nella prima parte del Vangelo, l'avvertimento profetico di Gesù (*"se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo"*) non è una minaccia. È un forte richiamo alla libertà dell'uomo: di fronte al dolore e alla morte che spesso sconvolgono la nostra storia, possiamo scegliere se considerare Dio come un Dio "indifferente" al male che accade o se affidarci a Lui che vuole intervenire per salvarci dal male. Le minacce profetiche che tanto spesso troviamo nell'Antico Testamento ottengono il loro effetto quando non si realizzano, cioè quando inducono l'uomo a ritornare dalle sue vie rovinose a Dio che si prende cura di lui. La parola di Gesù ci chiede una lettura "contemplativa" della storia, con i suoi eventi gioiosi e dolorosi: ci chiede di vedere nel male il Signore che viene a salvarci dal male chiamandoci alla conversione.

Come possiamo convertirci? La conversione può avvenire soltanto nell'incontro con il vero volto del Dio della storia. Nella 1 lettura infatti la liturgia presenta l'intervento di Dio in favore del

suo popolo. Il Nome stesso con il quale Dio si rivela a Mosè è garanzia del suo amore che salva. Il Nome attraverso il quale Dio si presenta esprime ciò che l'uomo può sperimentare di Lui quando lo invoca, quando, avendolo invocato, ne coglie la vicinanza e la potenza di liberazione in suo favore. Per questo l'espressione misteriosa *'Io sono colui che sono'* può voler dire: 'Io sono colui che sarò'; 'io sono colui che tu vedrai quando invocandomi io ci sarò'; 'chi io sia voi lo saprete da quello che farò per voi'. Il nome di Dio non rinvia semplicemente all'essere di Dio, ma al suo essere per noi.

Solo l'incontro con il Suo amore che vi viene incontro ci permetterà di convertirci!

Convertirci quindi significherà entrare in quel movimento che coinvolge tutto di noi stessi per cambiare orientamento e volgerci verso la bontà di Dio, la sua pazienza che ci concede ancora un anno (si tratta forse dell'"anno" della nostra vita?) per riconoscere il Suo amore chino sulla nostra infecondità (come accade per il vignaiolo che va' a zappare e mettere il concime intorno al fico perché porti frutto). Quando vedremo Dio che ci ama prendendosi cura di noi, il frutto della conversione verrà.

Come può accadere questo? Lo vedremo (e ci convertiremo) quando accoglieremo il primo frutto dell'albero tagliato, l'Albero della Croce: l'amore del Padre che si manifesta nella morte del Figlio.

La conversione allora sarà l'accoglienza della logica della Croce come forma del nostro vivere e del nostro amare. Perché l'unico esempio che ci è lasciato (come dice la seconda lettura: *"...ciò accade come esempio per noi"*) da guardare e imitare è quello del Figlio: *"vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi"* (Gv 13,15). Conformandoci alla Sua vita donata sull'albero della Croce, anche la nostra vita rivelerà una fecondità nuova: "*vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga"* (Gv 15, 16). E sappiamo bene che l'unico frutto che rimane è l'amore.

Il vero frutto nasce e matura sull'Albero apparentemente sterile della Croce (*"grazie a me tu porti frutto"* Os 14,9). La salvezza viene a noi nel sangue dell'unico sacrificio che abolisce ogni nostra sterile offerta di ciò che viene dalle nostre forze. La vita viene dalla morte del Figlio, dal crollo della torre del nostro peccato (ogni torre richiama la Torre di Babele) su di Lui perché gli uomini non siano più schiacciati dalla morte, ma restituiti alla vita dalla Sua morte.

Poniamo quindi il nostro sguardo sul Crocifisso e riconosciamo ancora una volta in Lui l'amore del Padre che viene a salvarci. Questo significa vivere il nostro Battesimo (come ci ricorda la seconda lettura).